20 ott 1912

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.00



ANNO XIII - N. 42. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 20 Ottobre 1912

A TEMPO

Ci separano ancora mesi dalle elezioni politiche, ma bisogna prepararsi fino da adesso. Infatti quei signori che muiono dalla brama di acquistare e riconquistare la medaglietta di deputati girano già i collegi, parlano cogli elettori, dispensano piccoli benefici, tutto per prepararsi il terreno.

I nostri elettori cattolici che non sono oche sanno il contegno che devono tenere: non impegnarsi con nessuno, non *vendersi* a nessuno. Essi devono dimostrare che non sono i merli di una volta e che non si lasciano ingannare con tanta facilità. Si crede poco alle parole e alle promesse: bisogna invece badare al passato, ai fatti, e al partito cui appartengono i signori che vogliono avere il voto. Questi signori dovranno persuadersi che il tempo dei minchioni è passato

I buoni cattolici, coscienti, aspetteranno il cenno delle assemblee elettorali. Prima non muoveranno un passo. L'elettore che conosce la sua dignità è come il soldato: aspetta l'ordine del capitano.

Notizie della settimana

La pace

Quando i lettori avrano in mano il giornale il trattato di pace colla Turchia sarà già firmato a Losanna. I preliminari furono sottoscritti ad Ouchy alle 6 di sera di martedì scorso. All'ultimo momento — quando l'accordo era raggiunto su tutti i punti — la Turchia aveva avanzato proposte inaccettabili: quelle cioè di sospendere l'esecuzione degli accordi a dopo la ratifica dei Parlamenti.

Bisogna pensare che in Turchia sono da farsi ancora le elezioni e che causa la guerra, chissà quando si potranno fare. Così la Turchia otteneva un comodo armistizio che all'Italia non garbava punto. Allora l'Italia diede un ultimatum di 48 ore, spirato il quale, se i preliminari non erano firmati, intraprendeva più fortemente la guerra. Le navi da guerra erano anzi già partite per l'Egeo.

In altra parte del giornale ci sono le line generali dell'accordo.

La guerra nei Balcani

Il Montenegro è già in guerra, come si sa, contro la Turchia e procede di vittoria in vittoria. Ha conquistato Berana, Tuzi, altre città e fortezze, ha catturato una ventina di cannoni, quasi duemila prigionieri e una quantità di fucili, e munizion e viveri. I *montenegrini* marciano ora su Scutari per impadronirsi di quella città.

In questo scorcio di settimana deve scoppiare anche la guerra tra la Grecia, la Serbia e la Bulgaria colla Turchia. Questi tre stati hanno spedito una nota alla Porta (cioè al Governo di Costantinopoli) intimandole di concedere le riforme in Macedonia ed Albania in modo che cessino le ingiustizie, i massacri dei cristiani e si apra un'era di progresso. E la Porta ha risposto richiamando i suoi rappresentanti dalle capitali dei tre stati.

Gli eserciti si concentrano per accingersi alla battaglia. L'esercito turco difetta di pane e il Ministro della guerra ha esonerato dal servizio militare i fornai.

Tremila *soldati* turchi avevano già invasa la frontiera serba, ma furono ricacciati.

Un massacro di greci è avvenuto a Costantinopoli: altri massacri si sono ripetuti in Albania e Macedonia.

La conferenza per la pace

Gli Stati Europei vedono di mal'occhio la guerra balcanica sia perchè hanno crediti cola Turchia e temono di perderli, sia perchè tutti agognano a spartirne i territori e non vogliono che gli Stati balcanici se li prendano loro. Pare anzi che l'Austria abbia intenzione di invadere militarmente il Sangiaccato di Novi Bazar per... restituirlo alla Turchia — dice lei — a guerra finita.

La Francia s'è fatta iniziatrice d'una Conferenza europea che avrebbe luogo dopo la prima grande battaglia bulgaro-turca per far cessare la guerra.

La pace fra l'Italia e la Turchia

La modalita' del trapasso di sovranita' della Libia

OUCHY, 15, ore 11.50 sera, (giunto il 16).

SI ASSICURA CHE SONO STATE CONCRETATE LE SEGUENTI FASI PER L'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO PRELIMINARE DI PACE:

SARÀ PRIMA PUBBLICATO UN IRADE' DEL SULTANO IL QUALE CONCEDERÀ L'AUTONOMIA ALLA CIRENAICA E ALLA TRIPOLITANIA.

SEGUIRÀ UN DECRETO REALE ITALIANO CHE STABILIRÀ IL REGIME DELLA LIBIA SULLA BASE DELLA SOVRANITÀ ITALIANA.

IL GOVERNO OTTOMANO DARÀ GARANZIA PER LE POPOLAZIONI DELLE ISOLE DEL MARE EGEO, VALE A DIRE CONCEDERÀ UN AMNISTIA ALLE POPOLAZIONI CHE SI SONO RIBELLATE.

QUINDI SARÀ FIRMATO IL TRATTATO DEFINITIVO DI PACE CHE SARÀ SEGUITO DALLA IMMEDIATA CESSAZIONE DELLE OSTILITÀ E DALLA RIPRESA DELLE RELAZIONI DI BUONA AMICIZIA FRA I DUE PAESI.

COSTANTINOPOLI, 16, sera.

CORRE CON PERSISTENZA LA VOCE NEI CIRCOLI UFFICIALI CHE IL SULTANO PUBBLICHERÀ OGGI UN IRADE' COL QUALE SI CONCEDE L'AUTONOMIA ALLA CIRENAICA ED ALLA TRIPOLITANIA. CORRE INOLTRE LA VOCE CHE IL TRATTATO DEFINITIVO DI PACE SARÀ FIRMATO VENERDÌ O SABATO.

È PROBABILE CHE ESSO PORTI IL NOME DI TRATTATO DI LOSANNA.

OUCHY, 16, sera.

IL TRATTATO SARÀ FIRMATO NELLA SETTIMANA CORRENTE.

Il "trattato di Losana„ sarebbe firmato venerdì

OUCHY, 16 (ore 2.40).

Si conferma che il trattato pubblico di pace si firmerà venerdì e porterà il nome di trattato di Losanna. Il consiglio federale è intenzionato di inviare una delegazione per felicitare i delegati per la conclusione della pace.

— o —

La scoglio maggiore delle trattative di pace fu sempre quello offerto dalla nostra legge di sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica. E' risaputo come la Turchia non posso in nessun modo apertamente riconoscere una sovranità cristiana su terre che hanno fatto parte dell'Impero ottomano. La Turchia non ha nemmeno oggi riconosciuto la sovranità della Russia sulla Crimea, sebbene tutti considerino la Crimeo come una caratteristica provincia dell'impero russo: non ha mai accettato di riconoscere la sovranità nostra sull'Eritrea, che considera ancora come un possesso agisiano, e non ha affatto acconsentito ad ammettere che l'Egitto e la Tunisia siano fuggiti alla sua sovranità per passare sotto un diverso dominio.

Si escogitò quindi un espediente che potesse risolvere il grave problema. E così il trapasso di sovranità si fa col decreto del Sultano che istituisce l'autonomia del vilayet di Tripoli e del sangiaccato di Bengasi.

Il decreto motiverà la concessione della autonomia col riconoscersi assolutamente incapace di aiutare gli abitanti della Libia e dichiarandosi impotente a farlo il sultano si induce al provvedimento di dichiararli autonomi per porre fine a una guerra disastrosa per loro e per le loro famiglie. In questo firmano si dichiarerà che il Sultano, preoccupato del benessere degli abitanti della provincia, concede loro la più ampia e completa autonomia, aggiungendo che saranno retti da nuove leggi. In ciò viene implicitamente ammessa la surrogazione del dominio italiano a quello turco;

Nel domani del firmano turco un decreto reale, senza tener conto del firmano imperiale ma in base alla proclamazione di sovranità dell'Italia, regola le stesse cose contemplate nel firmano e poi i Governi d'Italia e di Turchia vengono a firmare l'accordo consensuale, che è il trattato di pace. E' chiaro che il Sultano riconosce implicitamente l'autorità dell'ultimo decreto, cioè di quello italiano, il quale riafferma i diritti sovrani dell'Italia che la Turchia viene così a subire apertamente.

La Turchia si impegna inoltre alla pubblicazione di un iradè imperiale col quale vengono offerte ampie garanzie per un buon Governo delle isole e si concede la piena amnistia politica ai loro abitanti che si fossero compromessi con dimostrazioni o atti avversi al regime turco.

Un'ultima concessione il Governo italiano avrebbe ottenuto dalla Sublime Porta, la quale concessione è stata annunziata ieri sera dai plenipotenziari turchi con un telegramma ricevuto dal loro Governo.

Il Sultano, accomiatandosi dai popoli della Libia, nomina suo rappresentante Scemsi Eddin bey, antico ministro delle Fondazioni pie, per la protezione degli interessi ottomani. Egli rappresenterà anche il potere spirituale del califfo.

Nello stesso firmano si aggiunge che il Sultano, perchè abbia a rimanere in vigore la legge sacra dello Sceriat, nominerà (per messo dello Sceick-ul-Islam) i funzionari religiosi. Questa nomina sarà fatta per mezzo della designazione di un Cadì, il Cadì della Tripolitania e Cirenaica, il quale a sua volta sceglierà i suoi naib fra gli ulema locali.

Questa apparente concessione dell'Italia è un atto di profonda saviezza per la pacificazione futura del paese perchè tende ad evitare dissidi religiosi, e per mezzo di essa l'Italia prende il posto della Turchia senza brusche transazioni, imponendosi ai suoi nuovi sudditi col rispetto più grande di tutte le loro credenze religiose.

L'Italia si è naturalmente riservata di approvare la nomina del Cadì, il quale dovrà essere designato fra le persone gradite.

Scemsi-Eddin bey, il futuro rappresentante del Sultano in Tripolitania e Cirenaica, accettato da noi come persona gradita, verrà pagato non dalla Turchia, ma dll'Italia con i proventi dell'amministrazione libica e altrettanto avverrà per il suo eventuale successore che sarà nominato ogni quinquennio.

Il trattato di pace non fa alcuna allusione alla questione della sovranità italiana in Libia.

Comprenderà le misure per la cessazione delle ostilità, il richiamo delle truppe turche dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, e di quelle italiane dalle isole dell'Egeo, la ripresa delle relazioni politiche commerciali e consolari, e la liquidazione del provento che il Debito pubblico ottomano traeva dalle provincie turche ora passate in dominio italiano: 2 milioni crescenti all'anno, capitalizzabili da arbitri.

Circa il richiamo delle truppe, l'ordine sarà emanato contemporaneamente a quelle turche e a quelle italiane che presidiano le isole.

L'evacuazione delle isole da parte degli italiani non avverrà se non quando sia stato evacuato dall'ultimo soldato turco lo scacchiere cirenaico e tripolitano.

* * *

Il protocollo scritto a mano in lingua francese su grandi fogli di carta a margini dorati, occupa una decina di pagine; è stato firmato in doppio esemplare, uno dei quali resta nella mani dei plenipotenziari italiani — firmato prima dagli italiani; — l'altro fu consegnato a quelli turchi — firmato primo dai turchi. —

Accanto alla firma ogni plenipotenziario appose colla ceralacca il proprio sigillo.

Va notato come il documento firmato oggi sia precisamente lo stesso che il 10 settembre fu presentato dai nostri fiduciarii.

La lentezza dei negoziati è dovuta oltre che alle tergiversazioni dei rappresentanti ottomani anche all'incompletezza ed al ritardo delle istruzioni da Costantinopoli. Invece i delegati italiani furono sempre in grado di fornire pronte ed esaurienti risposte alle obbiezioni turche, per merito anche di Giolitti, il quale ha diretto, si può dire ora per ora, le trattative.

Il telegramma che autorizzava i plenipotenziari turchi ad accettare in massima il protocollo preliminare e a firmarlo è giunto a Ouchy verso le 15.30. Continuarono a giungere così da Roma come da Costantinopoli altri dispacci tardivi che si riferiscono a punti secondari non ancora perfettamente chiariti, ma che i plenipotenziari turchi, valendosi della loro autorità, avevano già accettato.

Stanotte al «Beau Rivage» vi fu gran festa da ballo, durante la quale furono suonati la marcia reale e l'inno ottomano e subito dopo l'orchestra ripetè parecchie volte la canzone popolare

«Tripoli, bel suol d'amore».

L'amnistia agli arabi.

La *Tribuna* reca particolari sulla conclusione della pace — come il *Giornale d'Italia* — che vi ho diffusamente telefonati. Ecco qualche nuova notizia.

Il governo italiano emanerà un decreto indirizzato specialmente agli arabi con il quale esso promulgherà una piena amnistia per tutti gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica che hanno combattuto contro di noi a condizione che depongano le armi. Coloro che resistessero saranno d'ora in avanti considerati come ribelli e trattati come tali.

Il trattato di pace che sarà firmato a Losanna è un documento di circa due pagini grandi e viene a mettere il suggello del mutuo consenso agli atti prima separatamente compiuti sia riguardo alla Libia sia riguardo alle isole. Il primo capo del trattato è naturalmente la cessazione delle ostilità, il secondo capo determina il ritiro delle truppe turche dalla Libia e di quelle italiane dalle isole, ma l'evacuazione dalle isole non avrà luogo che quando sia compiuta quella della Libia. Il governo turco si impegna poi di fare cessare il contrabbando delle armi mentre il governo italiano si impegna a soddisfare alla amministrazione internazionale del debito pubblico ottomano, quella quota che era derivata dai proventi della Libia. Con la firma del trattato viene ad essere ristabilita la situazione dei diritti vigenti prima della guerra sia riguardo ai trattati commerciali, sia riguardo ai cittadini italiani nell'impero ottomano.

Una nuova nostra vittoria a Derna

ROMA, 12, sera (Ufficiale).

E' pervenuto il seguente telegramma del generale Briccola:

BENGASI, 11, (ore 11.30).

«Sono lieto di annunciare che ieri 10, le nostre truppe a Derna hanno riportato un nuovo successo. La brigata Salsa, operando alla sinistra di Bu Msafer, col concorso dell'artiglieria e della brigata Capello, attaccò e respinse il nemico, costituito da regolari turchi e di arabi, con artiglieria, e costringendolo alla fuga. Le perdite nemiche, non ancora precisate, sono certamente ingenti. Da parte nostra, dodici morti e 83 feriti».

Ci telefonano da Roma, 12, notte:

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi alcuni dettagli sull'ultima vittoria di Derna contro numerose truppe arabe munite di pezzi d'artiglieria.

La prima ad avanzarsi fu la brigata Salsa che oltrepassò Bu Msafer e si è stabilita alla sinistra dell'Uadi, coll'obbiettivo di respingere il nemico. Ma quando volle respingere coi suoi alpini, ascari e gli artiglieri da montagna più a sud il nemico incontrò una fierissima resistenza. Ma le due brigate occuparono le posizioni, aiutate dalla batteria Del Buono. Il generale Reisoli ha ora una bella base per l'avanzata al sud. Si attendono avvenimenti di grande importanza.

Notevole chè dopo la disfatta del 17 settembre i nemici non solo non si fecero più vivi, ma furono sempre perseguiti dai nostri assalti.

La *Tribuna* rileva pure il carattere della nostra offensiva. Il nemico si era installato nei burroni; ciò dimostra un atteggiamento di chi si prepara a ripiegarsi. La presenza dell'artigliera fra il nemico ha carattere d'importanza e gravità che mette in miglior luce il valore dei soldati nostri.

Dopo una fuga disastrosa i nemici hanno a che pensare sulle loro sorti.

Berana occupata dai montenegrini

Ci telegrafano da Cettigne, 16, notte:

Oggi i montenegrini riportarono una segnalata vittoria, occupando Berana, catturando 14 *cannoni, una enorme quantità di fucili, munizioni e provvigioni,* 700 *prigionieri. I montenegrini ebbero* 10 *morti e* 31 *feriti. Le perdite turche sono sconosciute.*

Lettere dal teatro della guerra

Da Capo Zarug.

CAPO ZARUG, li 4 - 10 - 1912.

Finisco la conversazione interrotta giorni addietro dal rombo del cannone. Fu lo attacco a Misurata ove fu qualche ferito dei nostri e due o tre morti: però notizie ufficiali non ne ebbi.

Dopo qualche giorno il Comando ebbe una questione a risolvere piccola in sè, eppure fu chi si curò anche di cose piccole, cioè se i Cappellani militari abbiano il diritto di portar le stellette. Rispose il Comando affermativamente.

Qui a capo Zarug vidi diversi soldati friulani; due però purtroppo, morirono. — Presso la cameretta di un maggiore, un friulano stampò a caratteri cubitali la parola «Sartoria».

Entrai e diedi un piccolo lavoro da fare «quattri pons».

Appresso un trevisano lavora di falegname: ha per nome Adolfo ed è nativo di Grumolo delle Badesse in prov. di Treviso.

Gli fu detto che preparasse in anticipo qualche tabella di riconoscimento per i poveri soldati che muiono; e ciò per esser pronti a metter le tabelle sulle tombe quando avvengono i decessi.

Rispose in dialetto: «No go voia perchè se fasso la tabella par mi in caso che mòra mi i me dise che son cucco e mi cucco no voio essere».

Immaginati la gran risata che diedero i suoi compagni.

Ora che le chiacchere son finite vorrei si venisse ai fatti.

Vorrei si avesse buon ricordo dei soldati col spedire buoni libri da leggere, giornali buoni, imagini sacre, medaglie, ecc. ecc. Io ho scritto di qua e di là ma finora fui *vox clamantis in deserto.*

Invece un capitano di qui (io non bado se sia clericale o no) appena sentì le mie proposte, scrisse in Italia e subito gli promisero (son parole sue) che sarebbe presto inondato di libri.

La soddisfazione dei soldati suoi è grande. Onore a lui.

Tanti saluti e nel caso mi si conceda una breve licenza arrivederci

tuo aff.mo

G. F. Zanetti - Capp. militare.

Don Zanetti venuto in Italia per un mese di licenza

BU SCEIFA, 9, Ottobre 1912.

Caro Don Attilio,

Stamane parto per l'Italia in regolare licenza d'un mese.

Domenica p. p. festa del S. Rosario dissi tre Messe. Già sai che in tempo di guerra i cappellani militari han diverse facoltà. Una la dissi in cimitero presente il cadavere; e fra due giorni presento alla madre del soldato morto la fotografia che fu eseguita quando i soldati facean il presentat arm!

Cospetto! — dicea un soldato — il Cappellano militare è come un Vescovo qui ancora ha il grado di capitano!

E' un soldato friulano di Enemonzo, un certo Chiaruttini, ha messo su (per dir come si dice, una sartoria intitolata «Sartoria Vengo subito» - Via della Luna piena Bu Sceifa.

«Ca mi metti sul giornal, sior Curât», *mi* dicea con certa insistenza. «Ben, ben: va ben! — gli risposi — tu âs voe di fâ cliens».

Diedi un piccolo lavoro alla sua sartoria «Vengo subito» e dopo otto giorni il lavoro fu fatto. Appresso è una bottega di falegname: poi ci sono le capanne ove dormono i soldati della Sanità. Peccato non aver la macchina fotografica per ottenere un *album* di quei gioielli di capannette fatte dai soldati.

* * *

Si ode un fischio; è un piroscafo che parte, poi si vede l'imbarco degli ammalati sulla nave ospedale che sta ferma presso il porto. Auguro buon viaggio ai poveretti. Poi saluto tutti e sani e ammalati e tutti mi salutano con quella cordialità che mi piace tanto «Padre, anche a Lei buon viaggio e buona borghesia».

E, se a Dio piace, passerò la mia licenza presso la mamma mia da buon figlio e in *buona borghesia*. Con nostalgia lascio qui

questi buoni figli. « Dio vi benedica! Vado in patria ma col cuore son fra voi. Deh possiate esser contenti voi e le vostre mamme! »

Intanto aspetto il postale « Enna » da Bengasi.

Mi sostituisce durante la mia assenza un prete di Nusco, ex-parroco in America. Mi dice che dopo la guerra spera che gli italiani colà non avran più paura di farsi veder italiani perchè l'Italia diventa una nazione grande. Fin desso colà più d'una volta c'era il disprezzo per noi.

Relata refero. Ricordati di me nella S. Messa. Addio.

tuo aff.mo
P. F. Zanetti capp. militare.

P. S. — Da lungi vedo un agitar di mani e fazzoletti; sono i soldati che mi salutano e mi augurano buon viaggio.

SIRACUSA, 11 - 10 - 912.

Sbarcato ieri a Siracusa mi fermai qui per motivo di carità verso quella povera madre di cui feci qualche cenno nell'ultima mia lettera.

Arrivai in carrozza in Municipio ove chiesi l'abitazione del caporal maggiore Spinoccia Giuseppe morto per tifo a Bu Sceifa, sabato 5 ottobre.

Mi si disse che la casa era vicinissima e, avviatomi vi entrai.

Vidi la madre e le sorelle vestite a nero.

« Io vorrei » dissi, essere in questo momento angelo consolatore in questa casa ». Io son quello che spero confortare la madre di Spinoccia Giuseppe poichè il Signore mi ha dato la grazia di assisterlo negli ultimi momenti.

Il buon Giuseppe che morì da buon cristiano è ora in Cielo che prega per i suoi cari.

Imagina la scena e l'impressione di queste parole.

Dopo che la madre pianse un poco confortata e rassicurata della buona morte del figlio, mi chiese altre dettagliate notizie di lui.

Io l'accontentai. Poi regalai la fotografia della Messa che celebrai in cimitero domenica del Rosario *presente corpore* coi soldati che presentano le armi.

Mi sentii dire: « Il sollievo morale che Ella oggi ci diede è grande e non sappiam come ringraziarla. Per favore chiesi che mi regalassero la fotografia del buon Giuseppe.

Promisero di mandarmela.

Mancava in quel punto il padre; la sera all'albergo, ove sono, capita una carrozza: era il nipote o cugino del soldato morto che per incarico della famiglia mi veniva a prender perchè il padre aveva bisogno lui pure di me. Si rinnovò col padre la scena della madre. Ma anche il padre fu confortato. Sien rese grazie a Dio. Assolutamente poi mi vollero riaccompagnar in carrozza all'albergo.

tuo aff.mo
P. F. Zanetti Capp. militare.

L'audacia di un caporale esploratore prigioniero dei turchi con la sua pattuglia

Il soldato Lirussi di Sammardenchia in una lettera al padre narra il seguente episodio: Il giorno 13 settembre, lo stesso giorno in cui il capitano Moizo, l'intrepido aviatore, doveva atterrare col suo monoplano nel campo turco, un caporal maggiore di cavalleria con una pattuglia formata da dieci uomini usciva ad esplorare l'oasi di Regdaline. Dopo poche ore di marcia la pattuglia si imbatteva in una decina di arabi che senza colpo ferire riusciva a far prigionieri.

Il caporale anzichè ritornare al campo con la preda fatta, legati i prigionieri li fece, da una scorta, accompagnare nelle nostre posizioni, e continuò nella sua marcia con la piccola pattuglia rimastagli.

Di lì a poco una violenta scarica di fucileria investiva la pattuglia che tosto appiedata rispose efficacemente al fuoco nemico. I cavalli addombrati dalle scariche rotte le capezze si dettero alla fuga e la pattuglia circondata, fu fatta prigioniera.

Il soldato ch'era rimasto a guardia dei cavalli riuscì a guadagnare le nostre ridotte ed informare il comando.

Tosto due plotoni di cavalleria partirono per ricercare la pattuglia, ma giunti sul posto non trovarono che i berretti e alcune traccie di sangue.

Attenti al krumiraggio

Il Sindacato italiano tessile ha spedito la seguente circolare, riguardante la Società Filatura Cascami Seta la quale è proprietaria anche del Cascamificio di Tarcento.

MILANO, 10 - 10 - 912.

Ci facciamo un dovere di avvertirvi che nel paese di Boltiere (Bergamo) in questi giorni è scoppiato uno sciopero fra le operaie della *Società Filatura Cascami Seta*.

Sono circa seicento operaie che lottano per la difesa sacrosanta dei loro diritti economici, e quindi è necessario che tutti vegliano acciocchè, altre operaie non vadino a tradire le loro compagne di lotta.

Sappiamo che la Società Filatura Cascami Seta, la quale ha chiuso il suo bilancio 1911 con *due milioni e trecentosessantacinque mila lire* di guadagno netto, tenta il reclutamento di operaie forestiere per sostituirle alle scioperanti, bisogna quindi che noi tutti ci adoperiamo perchè questo turpe mercato non abbia luogo, concorrendo in tal modo e indirettamente nella vittoria delle operaie di Boltiere.

Sicuri che ve ne occuperete, sentitamente vi ringraziamo.

Per la Presidenza del S. I. T.
Luigi Colombo.

Perdono ai nostri nemici

Vangelo della Domenica 21 dopo la Pentecoste

E' simile il Regno dei cieli ad un Re che volle regolare i conti con i suoi servi. Uno di questi era debitore al Re di diecimila talenti (circa 60 milioni di lire). E non avendo questi di che pagare, il Re comandò, secondo le costumanze e le leggi di allora, che fosse venduto lui, la moglie ed i figli e quanto possedeva per saldare il conto.

Il servo allora, in ginocchio avanti al Re, lo supplicava: Abbiate pazienza; vi pagherò tutto. Il Re, mosso a pietà, lo liberò perdonandogli il debito.

Ma partito di lì, il servo trovò un altro suo compagno di servizio verso il quale era creditore di cento danari (circa cento lire), e, afferratolo per la gola, lo strozzava dicendo: « Pagami quello che mi devi ». Il poveretto implorava: « Aspetta un poco; ti pagherò tutto ».

Ma il crudele servo non si arrese e lo fece mettere in prigione finchè non restituì quanto doveva.

Gli altri servi avendo veduto questo bruttissimo fatto, addoloratissimi, ne riferirono al Re. Ed il Re chiamato il triste, gli rinfacciò:

« Servo iniquo! Io ti ho rimesso tutto il debito perchè hai chiesto pietà. E perchè tu non hai avuto pietà del tuo conservo come io l'ebbi per te? ».

E, sdegnato, lo consegnò ai carnefici fino a tanto che non ebbe soddisfatto tutto il suo debito.

— Così — soggiunse Gesù — farà con voi il Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascuno al proprio fratello. —

— o —

Riflettiamo. Se tu non perdoni di cuore a chi ti è debitore, a chi cioè ti ha offeso o fatto del male, Iddio, il Gran Re non ti condonerà i grandi debiti che hai verso di lui. Ed è un debito enorme quello che hai con Dio. Basta che pensi ai tuoi numerosi e grandi peccati.

Come? Credi di non aver offeso assai il Signore? Ma allora sei un pazzo! I più grandi santi confessavano di essere grandi peccatori, e la tua superbia ti acceca così che credi di non aver offeso il Signore? E' Gesù che nella sua parabola raffigurava tutti gli uomini in quel servo debitore verso il Re di una somma così enorme.

Dobbiamo credere alla parola sua di sapienza infinita, più che alla nostra cecità. Se pensiamo poi che Iddio ci ha creati per sua bontà, ci ha fatti nascere da una buona famiglia cristiana, ci conserva, ci salva da tanti pericoli e disgrazie, ci ha redenti coi suoi spasimi e colla sua morte — oseremo ancora dire che non abbiamo debiti e grandi debiti con lui?

Ora se vogliamo che ci siano perdonati, perdoniamo anche noi al prossimo nostro. E' una condizione indispensabile. Lo ha detto Gesù.

Vedete. Iddio ama tutti gli uomini perchè sue creature a somiglianza sua. Li ama come servi, come il Re del Vangelo i suoi servi, come un padre ama i suoi figli. Ora come il Re del Vangelo, come un buon padre sono grati a coloro che perdonano al loro servo od al loro figlio e riconoscono come fatta a se stessi una grazia od una offesa fatta al servo o al figlio — così Iddio considera come fatto a sè un perdono dato ad un nostro nemico; perchè quel nostro nemico è sua creatura, un suo redente, un suo servo, un suo figlio.

E' naturale, è necessario ch'egli non perdoni a noi se noi non perdoniamo a lui.

« Ma — dirai tu — è troppo grande il male che mi ha fatto perchè io possa perdonare ». Sia quanto si voglia grande la offesa al paragone del tuo debito con Dio è piccola piccola; è come la somma di cento lire in confronto di 60 milioni.

Lo ha detto Gesù.

Perdona, dunque, e perdona di cuore: *de cordibus vestris* dice Gesù. In altra circostanza il Signore ha detto: Amate i vostri amici, fate del bene a chi vi fa del male; pregate per coloro che vi perseguitano. Qual meraviglia è che amiate coloro che vi amano. Questo lo fanno anche gli atei, quelli che non hanno fede. Per essere degni del nome di cristiani bisogna perdonare anche ai nemici.

Non vuoi perdonare di cuore, cioè pienamente, sinceramente? E allora ricordati Iddio non ti perdonerà e ti consegnerà ai carnefici, cioè all'Inferno. Oh non ce lo fa dire il Signore ogni giorno nel *Pater noster*: « Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori! ».

Sonett - rispues'e

A G. Vaslnis.

Po' sì! po' sì! la laure e va benòn
A ciartis « *sipp chilòti* » dell'*elitè*;
No san fa un colp... son simpri a torzeòn,
Son in chest mond... e no lu sàn parcè.

* * *

Sou sioris *in säclete; educazion*
Non d'àn di vendi... za che al di di uè,
Cui smorfiezz si và indevant benòn...
... Si jentre da par dutt ch'alè un plasè.

* * *

... E un'altre di laran in tribunàl
A... berdeà lis causis, cun che lenghe
Spizzade apueste par... favelà mal.

* * *

Io o sai ce che tu vorrès par gambià grad...
Tochà l'un sardelòn, l'un becc di renghe,
Cun qualchi gropp dall'om... sore-merchat.

LA SCORIE.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Di qua e di là dal Tagliamento

POZZUOLO
Solenne inaugurazione dell'Asilo "Regina Elena"

(13). — Solenne! Sì, proprio così. Il tempo bellissimo, il paese animatissimo, il numeroso concorso dei forestieri, la presenza di persone insigni, lo svolgimento di un vasto programma, ci diedero una festa simpatica ed imponente.

La Pesca di Beneficenza ricca di uno splendido dono di S. M. la Regina Elena e di un migliaio di altri svariatissimi regali, si aprì al mattino ed ebbe fino ad ora tarda numerosi i tentatori della fortuna.

Alle ore 11 si formò il corteo composto dall'on. Girardini invitato a presiedere la Festa, dal cav. Benedetti Ispettore Scolastico, dal cav. G. Menazzi, Sindaco, dal cav. Nego Masotti, dal Parroco Dott. Marco dall'Ava, dal signor Brunich, dal cav. A. Rossi Direttore della Regia Scuola Agraria, con personale ed alunni e da molte cospicue personalità; preceduto dalla Banda locale percorse tra una fiumana di popolo la via addobbata che conduce all'Asilo.

L'edificio è veramente bello! E' posto di rimpetto al mercato, e sorge elegante a capo d'una piazzetta che diverrà giardino. Dall'atrio si entra nell'aula centrale di ricreazione, e da questa nelle due amplissime e luminose stanze che stanno a fianco sul davanti.

Per la circostanza da ogni sporgenza, da ogni cornice sventolano piccole bandiere; il viale è fiancheggiato di cedri, e chi entra, vede subito sopra la porta d'ingresso un drappo tricolore colla scritta: *Asilo Infantile — Regina Elena.*

Il ritratto dell'Augusta Patrona risalta nel mezzo fra due palme d'alloro.

Il corteo entra, visita ed ammira le aule; tutti sorridono ed invidiano ai rosei ed innocenti bambini che numerosi e colle manine tese stanno schierati nella sala di scuola.

Seguono i discorsi. Per il primo parla il **cav. Ugo nob. Masotti.**

Saluta e ringrazia l'on. Girardini e tutte le illustri persone intervenute alla inaugurazione di un'opera prima ideata dall'ex Direttore della Regia Scuola Agraria cav. Petri, poi sorta in brevissimo tempo colla generosa cooperazione del fratello defunto nob. Francesco Masotti, dei signori Tellini, Canciani, del Pievano dott. Dall'Ava, Menazzi, Brunich, della Regia Scuola Agraria, aiutata da ricche pesche di Beneficenza, diretta da un Comitato di cui egli stesso cav. Ugo Masotti donatore del terreno su cui sorge l'edificio, fu eletto Presidente. Encomiò meritatamente l'opera solerte e proficua della Ispettrice Signorina Elena Rossi e della Maestra Signora Sulamita Di Rosa; e chiuse augurando alla pia istituzione i frutti sperati da tanti cooperatori e dal popolo di Pozzuolo. (Suona la Marcia Reale).

Prende la parola il cav. Benedetti. Un vero e buon papà!

Accennato ai benefizi della scuola attraverso i tempi, non dubita attribuire ad essa il valore e la gloria di cui si coprono i nostri soldati in Libia (applausi). «L'uomo deve stare ritto, dice l'oratore, se cade, bisogna che si rialzi; ora il bambino fino a due o tre anni trova nella mamma chi lo sorregge; ma poi la mamma di solito lo deve lasciare. Chi lo rialzerà dal fango in cui cadde lordando le sue manine ed il suo vestitino?...... All'Asilo è affidata l'opera pietosa!» (Applausi). Ricorda infine la bontà materna con cui la Regina Elena pensò a tanti ed a questo Asilo, plaude a Lei e alla cooperazione dei benefattori.

Applausi e congratulazioni. — Marcia Reale.

Per ultimo l'on. Girardini con elevatezza di pensiero e nobile forma disse di partecipare alla festa ed ai plausi meritati, con soddisfazione e con orgoglio. Poichè se fu sempre vero che l'infanzia attrasse le cure degli uomini di cuore, pure nei secoli di servitù la cultura della mente era riservata alle classi alte. Ma oggi in cui il popolo con diritto vuole la luce, l'Asilo e la scuola rispondono alle esigenze dei tempi nuovi: essi ci donano degli operatori illuminati, che guideranno il popolo a quegli alti gradi a cui aspira e che anzi raggiunge sui campi gloriosi di Libia. (Applausi e Marcia Reale).

Indi fu servito in una sala dell'Asilo il Vermouth d'onore.

A mezzodì seguì il pranzo offerto con la usata signorilità dal cav. nob. Masotti.

Allo Champagne brindano il Sindaco cav. Menazzi, l'on. Girardini, il cav. Masotti e il dott. Dall'Ava.

Nel pomeriggio incontrate dalla Banda locale giunsero in paese e lo percorsero suonando allegre marcie, la Banda di Passons e la simpatica e spensierata fanfara di Campoformido.

Si fermarono sulla piazza del paese addobbata di sventolanti bandiere, e quasi coperta di palloncini alla veneziana.

Mentre nelle corse ciclistiche di lentezza lo spiritoso giovane Cesare Colloricchio guadagnava il primo premio, e i due folletti Piccini Leonardo e Juri Riccardo raggiungevano con manovra ammirabile una ricca cuccagna, le bande tennero viva l'animazione della moltitudine con allegre suonate.

Seguirono i concerti lunghi ed imponenti: la fanfara alternava piacevolissimamente i pezzi d'opera.

A notte, illuminazione della piazza riuscitissima; razzi lanciati dai castelli, bengala dal Municipio, spettacolo cinematografico e suono alternato delle bande.

Una festa!

P. S. — L'intento del Comitato dell'Asilo era di richiamare la gente in piazza, alla Pesca di Beneficenza, la quale doveva dare il maggior utile per l'Asilo. Ora *certo all'insaputa e contro la volontà del Comitato*, nel pomeriggio fu allestita nel cortile d'un'osteria del paese, una festa da ballo con orchestrina udinese. Abbiamo chiesto da chi fosse stato dato il permesso per quella festa e ci fu risposto: *in Municipio no, in Prefettura no.......* Da chi dunque fu dato quel permesso? Eppure c'erano in paese i carabinieri e lo stesso maresciallo! E allora?

PASSARIANO
Solenne ingresso del Parroco Don Antonio Bagatto

(14). — La venuta del Parroco Don Giuseppe Bagatto, a Passariano, fu un vero trionfo.

Da più giorni il paese era tutto in moto per degnamente onorare il suo Pastore. Si trattava di una persona non ignota, ma da quasi un anno conosciuta ed apprezzata per le rare sue qualità di mente e di cuore. Il nuovo Parroco era ormai il buono e tenero Pastore, l'amico di tutti, la persona dolce, affettuosa e cara, che si aveva guadagnato diggià tutti i cuori dei suoi parrocchiani.

Alle ore 9 tutti i capi-famiglia di Passariano ben schierati e preceduti da eletta moltitudine di giovani fieri e forti stretti intorno al vessillo del Circolo Giovanile procedevano a suon di musica verso la dimora del loro Parroco a Rivolto.

Il Sindaco, signor Moretti Pio, con scelte parole porse al Novello Pastore il saluto a nome del paese.

Squillarono quindi le trombe, tutti presero il loro posto di fila e giù a Passariano. Oh! quanta imponenza nella lunga sfilata! Torme torme frotte di bimbi cicaleggianti, fanciulloni e giovanotti spensierati, uomini maturi uniti in gruppo, donne e bambini in quantità, non facevano che ammirare la lunga sfilata che come colonna di ferro procedeva verso Passariano seco conducendo l'amato Pastore.

Non parlo degli archi artistici, non parlo delle indovinate iscrizioni, noto soltanto che tutto Passariano, dal primo all'ultimo, furono tutti uniti, tutti compatti nel volere degnamente onorare il loro buon Pastore Don Giuseppe Bagatto, che ormai domina i loro cuori.

In Chiesa il rev. Cappellano locale, commosso, rivolse brevi e sentite parole al festeggiato, dandogli a nome della popolazione il benvenuto ed assicurando a lui l'affetto e l'ubbidienza dei suoi figliuoli. Diversi lacrimavano.

Con appropriate parole rispose il Parroco tra l'universale attenzione.

La messa poi ebbe principio. Fu eseguita brillantemente buona musica di Tomadini e Ravanello dalla Cantoria di Passariano diretta dall'infaticabile Giuseppe Masini.

Alla sera, dopo i Vespri solenni e la processione, si eseguì il programma musicale della Banda; vi fu anche l'illuminazione alla veneziana, sparo di bombe, scoppi di petardi, slancio di razzi ecc. ecc. fra la gioia e la concordia che mai si vide l'eguale.

Direttore della festa fu un apposito Comitato composto dei signori: Buiatti Luigi, Fabris Francesco e Cordovado Santo, tutti appartenenti al Circolo Giovanile locale.

DIGNANO
E' morta

(11). — Giunge notizia da S. Daniele che la fanciulla Norma Monaco di Carpacco, abbruciatasi ieri in mezzo ai prati, è morta ieri sera stessa due ore dopo giunta all'ospedale.

Ho potuto raccogliere queste altre notizie. Le compagne appena videro le fiamme che investivano la poveretta, scappavono, gridando.

Alle grida accorse una donna che la trovò ormai con le vesti tutte abbruciate e tutta una piaga. Potè salvarle solo la faccia, avendo cominciato ad ardere anche i capelli.

Avvoltala nel suo grembiule la portò a casa, ove prestatele le prime cure si provvide per condurla a S. Daniele all'ospedale.

Conservava la piena conoscenza e non sentiva dolore. Chiese di confessarsi; ma non fece a tempo, poichè ad un tratto si sentì tutta bruciare internamente e mancare il fiato, e, senza quasi che i presenti s'accorgessero, spirò.

La notizia produsse profonda impressione in paese.

Quanto sarebbe necessaria un po' più di sorveglianza su questi fanciulli inesperti ed un po' più di rigore anche da parte delle autorità, che tollerano questi usi di pascoli sotto la tutela di fanciulletti che non possono avere la dovuta sorveglianza a diverse armente loro affidate ma che si perdono nei loro puerili divertimenti.

PALUZZA
In rissa

Per questioni di giuoco, ieri certo Matiz Giusto da Sutrio d'anni 29 feriva alla testa con una boccia il compagno Englaro Antonio d'anni 30.

La ferita non sembra però grave, poichè il medico la giudicò guaribile in giorni 12.

Il feritore è stato arrestato.

CHIUSAFORTE
Asilo infantile

Ieri sera, davanti al Comitato e numeroso pubblico, venne dato da questo Asilo il Saggio finale. L'esito sorpassò l'aspettativa. Meritamente la Presidenza ebbe per le brave maestre Forgiarini le lodi più lusinghiere la sincerità delle quali venne tosto attestata col riaffermarle nel delicato ufficio.

Dopo il saggio il Comitato deliberò di tenere aperto l'Asilo anche durante l'inverno.

Per la *Pesca di Beneficenza pro Asilo* da tenersi nel prossimo dicembre venne approvata la seguente circolare:

Stimatissimo Signore,

Per chi possiede un cuore capace di nobili sentimenti; per chi sente forte l'affetto di Patria, non v'ha essere più degno, più bisognoso di cure e d'amore del bimbo tenero fiorellino che emana un così soave profumo di poesia e che ci rende lieta e cara la vita. Il bimbo è l'uomo dell'avvenire che in sè tutti i germi del bene e del male. Necessita dunque coltivare gli uni ed estirpare gli altri; guidare passo passo il bimbo a svolgere tutte quelle facoltà che egli possiede in embrione. Per togliere tutti i bimbi del nostro paese alla strada ed affidargli all'*Asilo* occorre un locale più ampio e in miglior posizione del vecchio; per questo il sottoscritto Comitato ha pensato di venire in aiuto a quest'opera di beneficenza con una pubblica *Pesca*. Conoscendo che la S. V. è sempre disposta ad assecondare col suo appoggio le benefiche istituzioni, presentiamo anche a Lei, Ill.mo Signore, il nostro umile appello, certe che vorrà arricchire l'elenco degli oblatori con un *dono* ovvero con un'offerta in denaro. Con questa certezza le sottoscritte rendono fin d'ora alla S. V. infinite grazie, grazie che continueranno a rendere poi nella loro inconscia gaiezza i piccoli beneficati.

CIVIDA'E
Un concittadino che si fa onore

Da molti giornali della Lombardia e del Genovesato viene assai lodato il signor Vittorio Braidotti cividalese, il quale è per la sua forte voce di basso, intonata, aggraziata e per la padronanza di scena, acquistò la simpatia e gli applausi dei cittadini di Albenga, ove al Teatro Civile debutta nell'Operet' «Don Pasquale».

Amor fraterno

Venne ricevuto all'Ospedale certo Cosson Angelo fu Domenico da Cosson di Prepotto per multiple ferite al collo ed alla testa.

L'Angelo, per ragioni d'interesse, venne assalito dal fratello e dopo percosso e gettato a terra minacciato di morte. L'accorrere dei vicini potè evitare qualche fatto di sangue.

40.o anniversario

(16). — Ieri tutti i Reggimenti Alpini del nostro esercito ebbero a festeggiare il 40.o anno di loro formazione.

Quaranta anni fa furono formate le 15 compagnie che col progredire dei tempi vennero trasformate in Reggimenti ed al giorno d'oggi se ne contano 8.

Ieri sera la nuova Caserma del Battaglione Cividale dell'8.o Alpini era tutta illuminata a palloncini colorati.

Gli ufficiali tutti ebbero una riunione a Udine ed un banchetto con parecchi brindisi.

TARCENTO
Nuovo maestro di musica

Il signor Adelchi Cremaschi di Conegliano, fu nominato ieri a unanimità maestro di questa filarmonica. Tale nomina ha fatto ottima impressione.

FAGAGNA
La riapertura dell'Asilo

Finalmente, essendo scomparso il morbillo ed il croup, l'autorità sanitaria provinciale ha permesso la riapertura dell'Asilo Infantile, questa tanto utile e benefica istituzione per il nostro paese.

La riapertura delle Scuole Elementari

Domani, 15 corrente, verranno riaperte le scuole Elementari e fin da oggi sono iniziate le iscrizioni.

Il prof. Gorini fra noi

Giunse ieri fra noi accompagnato dal cav. Tosi, l'illustre Batteriologico prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Casellcio di Milano.

Egli volle unitamente al cav. Prandini visitare i prodotti fatti nella nostra Latteria e in quella di Madrisio coi fermenti selezionati.

L'egregio professore rimase oltremodo soddisfatto essendo gli esperimenti riuscitissimi, poichè nei prodotti si è trovata una notevole differenza fra quei comuni e quelli, che presentano una pasta assai più morbida e un'occhiatura assai più regolare.

Tale esperimento riuscito speriamo trovi pratica applicazione sui prodotti delle nostre Latterie.

Contro gli occupatori di aree comunali

Da vari giorni trovasi fra noi il geometra Gino Nobile della vicina Martignacco, incaricato da questo Consiglio Comunale di procedere alla verifica, di quanto alcuni frontisti di strade comunali occuparono, sia scientemente che involontariamente di proprietà Comunale.

GEMONA

gen. Caneva restituisce la visita all'Rappresentanza Comunale.

Ieri mattina il generale Caneva si è recato in Municipio per restituire la visita ai magistrati di quell'autorità. Nella previsione, era stato collocato nel gabinetto del sindaco, un suo busto di argilla ancor fresco, opera ammiratissima che il concittadino prof. Pischiutti ha condotto ha termine colla scorta di semplice ritratto.

S. E. che è stato ricevuto dal cav. Pale..., è rimasto lietamente sorpreso ed ha elogiato la valentia dell'artista.

La visita è durata circa mezz'ora.

Esami di maturità.

Ottennero il diploma di maturità agli esami della seconda sessione:

Zontone Auro, Calissoni Giuseppe, Bellina Luigi, Barachini Ottavio, Buzzi Angelo, Cunazzi Gino, Marcon Vittorio, Plotzer Enzo, Plozzer Emidio, Toneatti Emerico, Micli Nicolò, Biasoni Mattia, Molinaro Angelo, Rizzoni Felice, Fantoni Maddalena, Baldissera Amalia, Cita Maria, Condò Clara, Davanzo Elisa, Dorigo Vittoria, Del Fiore Maddal., Ferrero Adelia, Picotti Maddal., Romano Rosina, Boldi Maria, Franz Lina.

Per minacce

mano armata venne oggi nel pomeriggio arrestato certo Codarini Giovanni di Madio di anni 28 da Mortegliano.

Egli ha minacciato col rasoio uno sconosciuto nei pressi del ponte dell'Orvenco, dopo aver bevuto in sua compagnia nell'osteria del luogo.

Lo sconosciuto si è eclissato.

POCENIA

Pesca di beneficenza

Domenica, 20 ottobre, si continuerà la pesca di Beneficenza pro Ricreatorio-Asilo essendo rimasti diversi oggetti di valore. La pesca si aprirà alle ore 8 antimeridiane.

Alle 2 pom. si terranno le Corse Podistiche che non si poterono effettuare il giorno 6 corrente.

Mezzo fondo - m. 1900 — 1.0 premio grande medaglia vermeil — 2.0 Grande medaglia d'argento — 3.0 Grande medaglia di bronzo — 4.0 Grande medaglia di bronzo — 5.0 Piccola medaglia di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Bertoli dal giorno 19 sino al giorno 20 alle ore 12. — Iscrizione L. 1.50.

S. PIETRO AL NATISONE

Sussidio Governativo.

Con lettera del 30 corr. il Min. di Agric. Industria e Comm. ha comunicato al presidente dell'Associazione Zootecnica del nostro distretto d'aver concesso la somma di lire millecinquecento all'associazione stessa per l'importazione di tori.

Gravissima caduta da un castagno

Certo Giovanni Certia, d'anni 60, recatosi stamane a raccogliere castagne sopra un alto albero, perduto non si sa come l'equilibrio, cadde a terra, fratturandosi il cranio.

Il medico locale che lo visitò, gli riscontrò la frattura del perietale destro, per cui lo giudicò in pericolo di vita.

30000 lire in cambiali smarrite

Il sig. Giuseppe Scirch di qui, ha smarrito il portafoglio contenente lire 30.000 in cambiali, oltre ad altre carte importanti.

Ne sono stati avvertiti i carabinieri che anno indagando e ricercando.

MELS

Scadenza di cambiale

Lo ricordo ancora. Il grandioso spettacolo pirotecnico della solennità di S. Luigi del 1910 finiva con un indovinatissimo e riuscitissimo quadro: in mezzo a centinaia di bengala multicolori e di razzi susseguentisi con una celerità vertiginosa, appariva la *cambiale* con sopra la scritta: *Arrivederci il 1912.*

Era una cambiale che il popolo di Mels firmava con la scadenza a due anni. Ed in questi due anni, sotto la direzione esperta e illuminata del M. R. Parroco, D. G. Piccoli, si lavorò indefessamente, disinteressatamente tanto che il magnifico campanile, monumento imperituro di fede e d'arte è ora compiuto ed il giorno del venturo mese avrà la sua solenne inaugurazione.

Conscio della cambiale, il popolo di Mels, apparecchia ora a solverla onoratamente, tanto più che un altro fausto avvenimento si effettuerà nella detta circostanza; la visita cioè del nostro desideratissimo e amatissimo Arcivescovo.

Già la scorsa settimana i padri di famiglia furono invitati dal M. R. Parroco ad una adunanza per un primo affiatamento e in cui furono elette due Commissioni, per gli addobbi l'una, l'altra per la Pesca di Beneficenza.

La serietà con cui procede, l'abilità delle persone formanti le Commissioni, la fede e l'entusiasmo del popolo tutto, dànno pieno affidamento che le feste riusciranno *grandiose* nel vero significato della parola.

In breve spero di potervi mandare il programma.

Mirtillo.

PASIANO

Una mano rovinata

Ieri alle Fornaci, nel laboratorio di fabbrica, l'operaio Venerin Cesare d'anni 16 lavorando al torno si feriva gravemente alla mano destra. Si ebbe asportata una parte del dito annulare e dilaniata la parte palmare.

Venne medicato dal medico locale che lo giudicò guaribile salvo complicazioni in un mese e mezzo.

PONTEBBA

Dito sfracellato

Il figlio del nostro verificatore ferroviario Gaullo, per nome Giovanni di dodici anni trastullandosi nei pressi della piattaforma volta-macchine, metteva accidentalmente il piede sinistro in una fessura che, causa il movimento del piano si rinchiuse sfracellandogli il dito pollice.

Agli urli del disgraziato fanciullo accorsero i famigliari che lo trasportarono a casa mandando per il medico. Ne avrà per parecchio tempo.

BUIA

Partenza masotta

(14). — Ieri, alla Messa solenne, il nostro amatissimo Cooperatore (e concittadino) D. Andrea Molinaro, dal Pulpito, ci porse il saluto, dicendo che fra giorni non sarà più con noi.

Già da alcun tempo la notizia circolava in paese ma nessuno ci credeva; ora invece purtroppo ci venne confermata dall'interessato.

Difatti S. E. Mons. Arcivescovo con un decreto Curiale lo nomina Economo Spirituale della vicina Parrocchia di Vendoglio.

In meno di un anno tutti due i Cooperatori ci hanno dovuto lasciare; speriamo poi che i loro successori riempiranno il vuoto da essi lasciato.

Porgiamo al neo-eletto i nostri saluti ed auguri per un lungo apostolato.

LAUZETTO

Disgrazia mortale

A Pradis, frazione di questo Comune certo Giandomenico Fabrici detto «Raretes», d'anni 48, andato per aprire la porta della stalla alquanto diroccata, gli cadde addosso ferendolo alla testa ed al torace in modo sì grave da farlo soccombere il giorno dopo.

Nessun richiamo di classi

L'improvviso precipitare e l'arruffio degli avvenimenti internazionali, qualche notizia anche di giornali locali, hanno dato fede anche da noi alla voce di richiami di classi, di mobilitazioni di corpi d'armata. La voce è categoricamente smentita.

Cronaca cittadina

La Società Op. Cattolica e il Gen. Caneva.

Venne spedita la seguente:

A Sua Eccellenza
Comm. Carlo Caneva - Generale d'Esercito
GEMONA.

Eccellenza!

Questa Società Operaia Cattolica pel mutuo soccorso già da gran tempo desiderava esprimere a Vostra Eccellenza i suoi omaggi e la riconoscenza dei suoi membri per la gloria che ne viene al Friuli dall'aver dato i natali ad un generale che condusse le armi patrie a tante vittorie, risparmiando più che fosse possibile lacrime di madri italiane. Il proposito fu deferito sempre a propizia occasione, la quale si presentava opportunamente il giorno della Vostra entrata in Udine.

Ma purtroppo la nostra Società, come alcune altre, non fu invitata al corteo. Dispiacentissima di aver perduto tale felice occasione la Presidenza radunò d'urgenza il Consiglio, il quale incaricò il sottoscritto Presidente di esprimere a Voi, glorioso Generale, quei sentimenti che non potè manifestare con largo intervento di soci nella vostra ultima venuta ad Udine.

Noi speriamo che gli omaggi nostri giungano graditi a Colui di cui il Friuli attualmente si felicita come del suo più degno Figlio.

Con i più devoti ossequii

Udine 8 Ottobre 1912.

Umilissimo servitore
Zorzi Raimondo

Il generale così rispose:

Gemona, 10 Ottobre 1912.

Illustre Sig. Presidente

Ringrazio vivamente V. S. Illustrissima che a nome della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso, volle mandare a me, già comandante del corpo d'occupazione in Libia, un saluto affettuoso, inspirato ad alti sentimenti patriottici, che mi giunge graditissimo.

Con cordiale ossequio
devotissimo
Generale C. Caneva

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 12 ottobre 1912)

AFFARI APPROVATI

Udine. — Convenzione con la ferrovia dello Stato per impianto conduttura d'acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba: Edificio scolastico dei Rizzi: Mutuo di favore. Secondo contributo di lire 500 per feriti e per famiglie dei caduti in Libia. Offerta di medaglia d'oro al Generale Caneva. — Cordenons. Regolamento tassa cani: modifica. Compenso agli stradini. — Polcenigo. Regolamento guardie campestri: modifica. — Claut. Affarauco beni enfiteutici. — Zuglio. Riparazione campanile di S. Pietro: concorso del comune. — Dogna. Id. id. a Del Moro Ugo. — Paularo. Id. id. a Canciani Antonio e Dereani Luigi. — Verzegnis. Id. id. a Deotti Giacomo. — Tolmezzo. Id. id. a Rassatti Giovanni, a Mazzolini Pietro, ai frazionisti di Imponzo ed alla Latteria Sociale di Caneva. — Latisana. Vendita area comunale. — Paluzza. Id. 2.0 e 3.0 lotto bosco Pradole.

Pontebba - Coneglians. Id. piante. — Treppo Carnico. Id. bosco Farto — Marano - S. Giorgio Richinvelda. Id area. — Pinzano. Regolam. tassa esercizio e rivendita. — Cividale, aumento stipendio direttore didattico. — Resia. Concessione alla Società del Barman. — Porpetto e Manzano. Contributo per espulsi dalla Turchia. — Venzone. Id. id. e pro flotta aerea. — Pontebba. Municipalizzazione servizio pubbliche affissioni: regolamento. Mutuo edifici scolastici di Studena Bassa e Pietratagliata. Prestito per il macello. — Latisana. Mutuo L. 50000 per l'ospedale. — Tramonti di Sopra, id. L. 30000 per la strada di Chiavolis; Regolam. del Cimitero; modificazione. — Coseano. Capitolato condotta medica autonoma. — Attimis. Regolam. impiegati. — Forni Avoltri. Illuminazione elettrica: aumento canone: Strada Monte Croce: indennità per espropriazioni. — Sequals. — Impianto cabine telefoniche a Lestans e Sacile. — Sutrio. Utilizzazione boschi Selva, Polacis e Chiaulis. — Pasian di Prato. Mutuo ampliamento cimitero in massima.

Dogna. Regolam. di igiene. — Latisana. Istanza Morossi per concessione area sul cimitero. — Lauco. Mutuo L. 28500 per costruzione cimiteri. — Pasian di Prato. Assicurazioni scuole e Municipio. — Pinzano. Capitolato medico. — Forni di Sotto. Provvedimenti finanziari (imposte). — Premariacco. Regolam. polizia rurale: modificazioni. — Zuglio. Aumento stipendio al Segretario (dal 1 genn. 1913).

DECISIONI VARIE

Udine. — Tassa esercizio. Respinge i ricorsi degli avv. Fazzutti e Biasaschi, Billia Pompeo e Levi Giovanni. — Tolmezzo id. id. Respinge il ricorso della Società Veneta. — Faedis. Ricorso Bulfoni per diniego certificato. Respinge. — Tramonti di Sopra. Ricorso per restauro Canonica. Respinge. — Paluzza. Ovaro. S. Pietro al Natisone: Esattoria 1913 1922: Seconda, terza. Esprime parere favorevole. — Maniago e Codroipo. Esattoria 1913 1922: Cauzione, id. id. — Prato Carnico. Taglio bosco Palabona. Non approva.

Consiglio prov. sanitario

(Seduta del 14 ottobre 1912)

Sono presenti:

Il presidente: comm. Brunialti prefetto, membri: avv. Tonini, cav. dott. Frattina, cav. ing. De Toni, dott. Corrazza dott. cav. Pitotti, cav. dott. Calligaris, dott. Zambelli, dott. cav. Dalan, cav. Serafini, Zugliani Plinio, comm. Celotti, comm prof. Pennato, cav. Steffenoni, prof. Leonardi Scoccianti, avv. cav. Pollis, dott. Eblert, dott. Ristori, cav. Rubini, avv. Eugenio Linussa, segretario dott. Rizzi.

La salute pubblica.

Il medico provinciale cav. Frattina riferisce intorno alle condizioni sanitarie attuali della provincia che possono dirsi ottime.

Soltanto nel Comune di Azzano X, riparto di Trezzo, si ebbero 7 casi di vaiuolo, vaioloide, in seguito ai quali vennero ordinate la vaccinazione e la rivaccinazione generale in tutti i reparti.

Nuove farmacie.

Si diede parere favorevole per l'apertura di nuove farmacie in Frata di Pordenone, Polcenigo e Resia.

Per la farmacia Favero di via Poscolle, in seguito ad animata discussione si stabilì di chiedere al Ministero l'avviso in proposito del cambio di proprietario della farmacia stessa.

Si nominò la commissione per il concorso alla farmacia di Cividale.

Cimiteri e pulizie mortuarie

Approvò la località per l'ampliamento del Cimitero del capoluogo di Aviano.

Approvò i progetti per l'ampliamento dei Cimiteri di Cisterna, Maseris a Coseano e del capoluogo di Bertiolo, e diversi cimiteri frazionali e del capoluogo ad Attimis.

Diede voto favorevole per alcune modifiche ai regolamenti di pulizia mortuaria di Bagnaria e Tolmezzo.

Affari veterinari

Approvò il progetto pel pubblico macello di Mortegliano.

Id. la costituzione del Consorzio veterinario fra i comuni di Sacile, Brugnera e Caneva.

Id. id. fra i comuni di Tarcento, Magnano, Nimis, Lusevera, Cisenis, Segnacco, Treppo Grande.

Deliberò di invitare il comune di Pavia di Udine a provvedere in breve acque sicure alle frazioni e Casali per evitare il ripetersi di casi di carbonchio nei bovini.

Deliberò di promuovere delle inchieste per sistemare il servizio di ispezione delle carni in molti comuni.

L'affare del mais guasto

All'interpellanza del cav. Serafini nei riguardi del mais guasto, rispose il Prefetto, comm. Brunialti, dichiarando che, non appena ritornato dalle ferie, ed avuto notizia della cosa, ne diede avviso al Ministero che inviò qui a Udine per una inchiesta il comm. Jatta, ispett. bacteriologo, il quale da due giorni ha iniziato il suo lavoro.

Non resta altro quindi per ora che attendere il responso dell'inviato Governativo.

Oggetti vari

Diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di fognatura dell'ing. Pez Sergio relativa alla parte centrale e meridionale di Gemona.

Id. id. per la continuazione del servizio sanitario provvisorio in comune di Grimacco in attesa di una più regolare sistemazione.

Diede voto per la sostituzione d'ufficio di un consorzio medico fra S. Odorico e alcune frazioni di sedegliano, indicandone le basi per la compilazione dei rispettivi capitolati.

Diede pareri favorevoli per la concessione del mutuo di favore per progetti di acquedotti di Villa Santina, Travesio e Sarone di Caneva di Sacile.

Nominò varie commissioni per concorsi medici.

Propose un nuovo elenco dei periti per l'esame del mais che entra nel regno.

Rubrica dell'Emigrante

Nota pratica

Da qualche tempo a questa parte, gli impiegati delle Ferrovie Austriache esercitano un rigoroso controllo sui passaporti e libretti di lavoro dei nostri operai rimpatrianti. Questo controllo non vien fatto alla cassa al momento dell'acquisto dei biglietti, ma in treno prima di arrivare al confine. Succede così che chi non ha il passaporto o libretto di lavoro in regola, è costretto a pagare il viaggio per intero non colla tariffa ridotta.

Questo è successo a parecchi che giunti a Pontebba reclamarono al nostro Ufficio di Assistenza. E noi abbiamo su ciò fatto reclamo alla Direzione delle Ferrovie Austriache la quale ci rispose chiaramente essere necessario secondo il regolamento per avere la richiesta (viaggio a tariffa ridotta) che l'operaio sia in possesso di regolari carte di legittimazione (passaporto, libretto di lavoro, ecc.). Ora quando questi documenti personali sono scaduti, vengono considerati invalidi, (Ungültiger Pass) e l'operaio è costretto a pagare il biglietto per intero.

Dunque, siamo intesi, operai, per non aver noie e danni il vostro Passaporto sia sempre in regola; quando lo sapete scaduto mandatelo a tempo per rinnovare al Console se all'estero, al Sindaco del vostro Comune se vi trovate in patria.

G. Paoloni.

L'opera del Segretariato del Popolo a Pontebba.

Veniamo a conoscere come in un anno ben quattro pratiche relative a greve infortunio sul lavoro abbiano avuto esito favorevole mercè l'opera del Segretariato del Popolo di Udine.

Al signor Morassi Federico per una lesione all'occhio riportata alla segheria Brisinello venne liquidato il 30 per cento dello stipendio che percepiva.

Al signor Buzzi Luigi il 30 per cento per lussazione al piede destro.

Al signor Vuerich Cesare il 60 per cento per frattura della gamba.

Ai genitori del defunto Tranquillo Vuerich venne assegnata una pensione vitalizia del 20 per cento.

Qui si vede l'utilità di iscriversi al Segretariato del Popolo di Udine che si validamente può aiutare gli operai.

Granelli di pepe

Il "partito„ secondo un socialista.

Davvero che il prof. Salvemini è un bell'impiccio per il socialismo italiano ufficiale. Nell'*Avanti!* leggiamo la seguente lettera del Salvemini stesso:

«Signor Direttore dell'«Avanti!» — Il suo giornale, nel n. 9 ottobre, dando notizia di una conferenza di propaganda da me fatta fra i contadini di Bitonto, afferma che io mi associai alle grida di «Viva il Socialismo» e «Viva il Partito Socialista». Per quel che riguarda il *socialismo*, non ho nulla da ridire: le basi della fede, che professo da molti anni non sono mutate anche se è svanita in me ogni fiducia nei condottieri e nell'azione del Partito Socialista Italiano. Quanto al *Partito Socialista* io non so in quella folla di parecchie migliaia di persone possa aver fatto *credere che io abbia osannato anche a lui.* Per conto mio sento il dovere di smentire assolutamente questa notizia. Il Partito socialista italiano io lo considero oggi come una organizzazione maleficamente antisocialista e antidemocratica. Data siffatta mia convinzione, gridando *Viva il Partito Socialista*, io avrei commessa una cattiva azione. E questo non è. — Rispetto, poi, alla notizia di una mia candidatura nel collegio di Bitonto, non sarebbe inopportuno tener presente la circostanza che le elezioni sono ancora assai lontane. Per ora cerco di fare fra i contadini un po' di propaganda elementare, augurandomi che facciano altrettanto anche molti socialisti ufficiali. Allorchè sarà arrivata l'ora delle elezioni, vedremo quello che ci sarà da fare. Per ora, la sola cosa sicura è questa: che in nessun luogo e a nessun patto sentirei ad essere presentato come candidato aderente al Partito Socialista o a qualsiasi altro partito. — Ringraziandola della pubblicazione ecc. ».

Un nuovo fallimento socialista che istruisce.

L'avventura della vetreria socialista francese d'Albi è molto allegra. Sentite.

Alcuni anni fa, in seguito ad una serie di *scioperi*, gli operai della vetreria Ressegner di Carmaue presso Albi, organizzati intorno a Jaurès, loro rappresentante al parlamento, decisero di costituire una vetreria cooperativa con carattere spiccatamente socialista, una cooperativa, insomma, che, sopprimendo l'elemento padronale, desse al mondo l'idea di quel che potrebbe essere l'organizzazione di un'industria nella società futura.

Il comitato direttivo del partito socialista assunse l'iniziativa sotto l'egida sua. Jaures però pubblicamente in favore della cosa. Uno *chèque* di centomila lire, spedito da una vetusta signora, una devota di Marx, e qualche contributo di federazioni sindacali, permisero di tradurre il sogno in realtà. E la «Vetreria libera» d'Albi venne solennemente fondata.

Ora sapete che cos'è accaduto? Ecco. L'annunzio di un nuovo sciopero è venuto a svelare uno strano stato di cose.

Gli operai emancipati della vetreria d'Albi credettero di poter dispensarsi dall'obbligo di quella regolarità di presenza e dalla disciplina che il padrone già pretendeva. Ed invalse, tra loro, l'uso di recarsi a lavorare non già tutti i giorni, ma solo quando ne avevano voglia o quando il bisogno di danaro si faceva sentire. Ne risultò, in conseguenza, un rincaro sensibile nel costo dei prodotti, al punto che, vistosi alla vigilia del fallimento, il consiglio d'amministrazione della vetreria, dovette decidersi, otto mesi fa, a ristabilire tutto il meccanismo autoritario, scomparso al tempo dell'eliminazione padronale. E misero alla testa un direttore coi poteri e le funzioni dell'antico padrone.

Siamo al secondo atto del dramma......

Fervente sindacalista, il nuovo direttore, *un oriundo italiano*, l'ing. Spinetta, pensò che la vetreria operaia dovesse essere la prima a realizzare i grandi postulati sindacali. I salari erano ineguali. L'ing. Spinetta decise di aumentare l'insieme dei salari di una quarantina di migliaia di lire all'anno e di riformare la classe dei *soffiatori* privilegiati. Cento operai dovevano ormai passar mezza giornata a soffiare i vetri, adoperando l'altra mezza in altri lavori. Tutti avrebbero riscosso L. 5.50. Così si sarebbe giunti all'unificazione dei salari. Gli operai compatti respinsero la riforma. Poichè si parlava di ridurre i salari dei vari cooperatori della vetreria, essi chiesero che le paghe del direttore e degli agenti fossero ridotte anch'esse al tasso comune. E poichè il direttore rispose picche essi si misero in sciopero.

Ora, s'annunzia che grazie all'intervento di Jaures, una soluzione transitoria è intervenuta. Ma le cause del conflitto restano libere......

Importantissimo.

Dopo trattative, che durarono diversi mesi, con la casa Benziger di Einsiedeln, oggi finalmente abbiamo concluso con la stessa un importantissimo affare di Storie Sacre illustrate e legate.

La Storia Sacra dell'antico e nuovo testamento, edizione Benziger che attualmente si paga L. 1.25 la copia, noi in grazie al grande quantitativo assunto ed al nostro sacrificio nel guadagno, la poniamo in vendita al minuto

a L. 0.75 la copia.

I Rev. Sacerdoti e tutti vedranno in questo fatto una novella prova della nostra buona volontà di favorire la Spett. Clientela, anzi riconosceranno che il principio, di non aver fondata la libreria per noi ma per i nostri clienti, non era, ne è, ne sarà un ballon d'essai.

Ed ora rivolgiamo calda preghiera a tutti onde abbiano a prenotarsi al più presto per il numero di copie loro occorrenti; così toglieranno a noi l'incubo d'aver fatto un passo troppo grande per favorire gli amici nostri.

Le copie saranno spedite in giornata.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Nostra ultima novità editoriale.

E' uscito dallo Stabilimento Tipografico S. Paolino in splendida veste tipografica una nuova raccolta di poesie del nostro poeta friulano *Dree Blanch di Sandenèl*

Li's fueis dopo da'j flôrs

Prezzo Lire 1.60.

L'esito avuto dalle due precedenti sue pubblicazioni ci dà certezza che questa nostra edizione incontrerà completamente il favore del pubblico.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo per le spose, per gli uomini e per bambini, compiono lavoro in cucito, in ricamo, in rammendo per le famiglie e per le chiese, disegno a scelta.

Accettano commissioni di bucato, di stiratura, di sartoria per signore. La sera è scuola di cucito per le operaie.

Ricevono fanciulle della città e della provincia, pel lavoro di cucito, ricamo sartoria e dopo scuola di disegno, di igiene, *di economia domestica, di agraria*, di contabilità, di francese e di tedesco.

Le professore e le maestre sono tutte o laureate o patentate.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.80 a 27.50, granoturco giallo da L. 18.75 a 28.25, id. bianco da L. 17.75 a 21.40, Granoturco giallo nuovo da L. 18.80 a 22.75, id. bianco da L. 19.00 a 20.75, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 22.75 a 28.75, al quintale, Segala da L. 17.— a 17.70 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 29.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 20.— a 35.—, Patate da L. 6.— a 7.—, castagne da L. 7.— a 18.—, Marroni da 20.— a 28.— al q.le.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 265 a 275, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 47.50 a 58.50, id. id. comune da L. 40.50 a 44.50, aceto vino da 37.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire 150 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.60, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.65 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr.; uova al cento da L. 12.50 a 13.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 200 a 220, strutto nostrano da L. 190 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 147 a 150, id. id. in pani da L. 152 a 154, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.55 a 7.30, id. II qual. da L. 5.80 a 6.55, id. della bassa I qual. da L. 6.05 a 6.80, id. II qual. da L. 5.30 a 6.05, erba spagna da L. 6.50 a 7.40, paglia da lettiera da L. 4.40 a 5.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.60 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino

Diffondete
La Nostra Bandiera